

Nell'assemblea generale straordinaria delli 4 agosto corr. ebbe luogo la elezione di un nuovo consiglio di amministrazione il cui risultato fu il seguente:

Ottolenghi cav. dott. Ezechia, Presidente
 Debenedetti avv. Vittorio, Vice-Presidente
 Puschi prof. Vittorio, Consigliere
 Caligaris geom. Eugenio, »
 Sgorlo cav. ing. Paolo, »
 Mignone cav. Giacinto, »

Auguriamo che questa istituzione, sorta da modesti principii, e che già si mostra così piena di vitalità, vada ognor più prosperando, sino a diventare gigante, servendo così a quel miglioramento morale ed economico, specialmente del coltivatore delle terre, che è fonte di pace e di armonia fra le varie classi sociali.

Sentiamo pure di dover mandare una parola di vivo elogio all'egregio Presidente cav. dott. Ottolenghi che si occupò con intelletto d'amore della novella istituzione e con lui all'egregio Prof. Puschi Direttore della Cattedra di Agricoltura, non che al sig. Rapetti Carlo che ne furono non solo gli iniziatori ma che vi si dedicarono in modo speciale non risparmiando tempo e fatica, e con loro a tutti gli altri Amministratori e Sindaci, che contribuirono colla loro attività e diligenza all'incremento della utile istituzione.

Grande Convegno Ciclistico ed Automobilistico A VARESE

Pel giorno 15 del prossimo settembre, promosso ed organizzato dal T. C. I. e col concorso del Comitato esecutivo dell'Esposizione, avrà luogo un grande Convegno Ciclistico ed Automobilistico, pel quale vi è grande aspettativa e del quale ecco in succinto il programma:

15 Settembre, ore 7 ant. — Riunione dei ciclisti varesini alla sede del Consolato per muovere incontro alle squadre partecipanti al Convegno.

Ore 9 ant. — Arrivo delle squadre partecipanti al convegno.

Ore 10 ant. — Vermouth d'onore.

Ore 12,15 pom. — Banchetto.

Ore 3 pom. — Riunione al palazzo delle scuole, sfilata per la città, classificazione delle squadre e gruppi, ritorno al deposito macchine.

Ore 8 pom. — Riunione al palazzo delle scuole, partenza a piedi per l'Esposizione, esercizi liberi con biciclette, distribuzione dei numeri e ricchi premi, sorteggio della Coppa d'onore del Consolato di Varese e di un premio artistico, ballo campestre con due corpi di musica in onore dei turisti partecipanti al convegno.

Mentre promettiamo pel prossimo numero di parlare più a lungo di questo magnifico convegno, invitiamo i signori ciclisti ad intervenire numerosi a questa festa.

Per le iscrizioni rivolgersi: All'Avv. Giovanni Mussa, Capo-Consolo, o al Dott. Giovanni Mottura, delegato ciclistico del « Circolo Sport ».

Grave vandalismo forestale

A che serve la « Festa degli alberi? »

In Valle Bormio, nella Valtellina, fu commesso in questi giorni un grave vandalismo forestale, come scrivono i giornali locali, dai quali togliamo la notizia che segue, che di buon grado riproduciamo, perchè non si abbia a ripetere un tale fatto anche in altre regioni:

« In merito al vandalismo forestale di Santa Caterina, ecco come stanno le cose:

« L'ufficialità dei citati battaglioni, per corrispondere alla cortese ospitalità ed alle gentilezze ricevute dalle famiglie dei villeggianti, decisero organizzare un divertimento e per questo una squadra di alpini, pure in giorno dedicato al riposo, dovette lavorare all'adornamento del campo. Il grave si è che per questo furono tagliate, parte su proprietà comunale, parte su quella privata, ben seicentoquaranta piante resinose dell'altezza fra i due e tre metri (il numero venne accertato da rigoroso conteggio delle solerti guardie forestali) senza contare le pianticelle strappate colle radici e quelle che vociferasi siano state gettate in fretta nel torrente Gavia, onde far apparire minore il danno arrecato.

« Il fatto è gravissimo e l'indignazione di questi poveri montanari e della gente colta e ben pensante enorme.

« Consta che vi fu chi avrebbe avvisato gli ufficiali della grave respon-

La scelta cadde naturalmente sopra Barba Toni, che partì solo per la spedizione, e al ritorno si ebbe intorno tutti gli alpigiani, felici di rivederlo e di apprendere la storia dei suoi viaggi e delle sue scoperte. Barba Toni prese fiato, e poi fece un lungo discorso, il cui sugo era questo: — Ho imparato laggiù che non vi sarà mai felicità vera per il nostro paese, finchè non vi avremo impiantato il socialismo. — Il socialismo! il socialismo!! — gridarono tutti a coro. — Che cos'è il socialismo? — E Barba Toni, che aveva le idee lucide, non durò fatica a spiegare, che socialismo vuol dire tutto di tutti, nessuna proprietà privata, nessun povero e tutti padroni.

I pareri dei Roccagrullini furono subito divisi: chi lo voleva, chi non lo voleva il socialismo: i proprietari di quei pochi campicelli a segala e patate scagliati sul monte tenevano per la proprietà privata; i miserabili parteggiavano per la proprietà collettiva; si discusse a lungo, e parve eziandio che cominciasse a turbarsi quella pace e concordia, che era tradizionale in Roccagrulla. Infine a calmare gli animi sorse lo stesso Barba Toni con una proposta che piacque a tutti. Egli aveva un pomo colossale dietro la sua casa, che era l'invidia di tutti i benestanti Roccagrullini.

sabilità e contravvenzione in cui sarebbero incorsi ciò facendo: d'altra parte non si può ammettere che essi ignorassero le leggi forestali giustamente tanto rigorose, dopo il recente regolamento che incarica in particolar modo gli alpini della sorveglianza dei boschi e delle piantagioni sulle Alpi.

« Questo nei rapporti della legge forestale.

« Vi è di peggio: il reato di azione pubblica per il danneggiamento e l'asportazione delle piante. Di questo credo sia stata avvertita l'autorità nella persona del sig. Prefetto da parte del sig. Sindaco, ed a maggior tutela degli interessati fu anche edotto l'on. Credaro, il quale, presentò subito una domanda al Presidente della Camera dei Deputati, per interrogare gli onorevoli Ministri dell'Agricoltura, della Guerra e della Giustizia e sapere quali provvedimenti abbiano preso in seguito alle gravi violazioni della legge forestale e della proprietà comunale e privata compiute dai battaglioni alpini di Edolo e Vestone nel mandamento di Bormio ».

Arruolamento di Mozzi

È aperto nel Corpo reale equipaggi un arruolamento volontario per cento mozzi, al quale possono concorrere i giovani regnicoli nati non prima del 1° marzo 1884 e non dopo il 28 Febbraio 1886.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire le domande, scritte di proprio pugno su carta da bollo da centesimi sessanta e con l'esatta indicazione del proprio domicilio, a quella delle seguenti autorità più vicina alla loro residenza:

1. A Spezia, al Consiglio d'amministrazione del Corpo reale equipaggi.

2. A Napoli, al Comando del Deposito del Corpo reale equipaggi.

3. A Taranto, al Comando del Deposito del Corpo reale equipaggi.

4. A Venezia, al Comando del Deposito del Corpo reale equipaggi.

5. A Maddalena, al Comando del Distaccamento della Difesa Marittima.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 Novembre 1901 e corredate dei voluti documenti.

Gli aspiranti, le cui domande saranno

— Ebbene, disse egli, il mio pomo servirà per un esperimento: io lo cedo al popolo, e si chiamerà d'ora in avanti il pomo del socialismo. — Tutti accettarono fra l'entusiasmo generale ed alle grida: — Viva il socialismo! viva Barba Toni!!

Ciò accadde nell'inverno; due mesi dopo era necessario potare il pomo. Ma chi ne doveva fare la potatura? Qui cominciarono gli intoppi. Ognuno diceva: — Il pomo non è mio, non tocca a me; — e si scansava dalla fatica. — Il pomo è di tutti, dicevano alcuni, dunque vadano tutti a potare; — ma la cosa non era possibile. — Lo poti Barba Toni, che ne era il padrone, — dicevano i più prudenti; ma Barba Toni non era più il padrone, perchè l'aveva ceduto al popolo. — Si scelgano adunque a voce di popolo i potatori del pomo. — E ci volle del bello e del buono prima che si trovassero due uomini di buona volontà, che, per finirlo coi guai, si acconciassero a far da soli il lavoro di tutti. E si accinsero all'opera, a colpi di accetta e senza compassione. I paesani si lagnarono che il pomo fu assassinato, e i potatori si scusarono dicendo: — Dovevate potarlo voi! — Ma non fu qui tutto il male: i due potatori esigevano per loro mercede i rami tagliati e volevano portarseli a casa; ma il popolo

riconosciute regolari, ne riceveranno avviso dalla competente autorità.

Le domande che, per qualsiasi causa, non fossero presentate in tempo debito alla sede di arruolamento competente, o che non fossero corredate di tutti i documenti richiesti o che contenessero documenti irregolari, saranno senz'altro respinte a mezzo dei Sindaci.

Se il numero degli aspiranti superasse quello di 100 saranno chiamati di preferenza all'arruolamento coloro:

1. Che fossero fregiati della medaglia al valore di marina.

2. Che proveranno, mediante un estratto della matricola della gente di mare, di avere navigato per almeno quattro mesi.

3. Che fossero orfani di militari morti in servizio o figli di militari giubilati per infermità contratte per cause di servizio.

4. Che fossero ricoverati nell'Asilo Nazionale degli orfani dei marinai italiani.

Tra gli altri si procederà all'estrazione a sorte.

L'estrazione a sorte degli aspiranti da chiamarsi all'arruolamento avrà luogo con le seguenti norme:

1. In ogni sede di arruolamento i nomi degli aspiranti, non aventi titoli di preferenza, a norma dell'articolo precedente, saranno trascritti su appositi cartellini, i quali, dopo arrotolati, saranno chiusi in un'urna.

2. Una Commissione, presieduta dal Comandante del locale deposito o distaccamento e composta di due ufficiali, da esso prescelti, procederà, nella giornata del 16 Novembre 1901, alla estrazione a sorte dei nomi degli aspiranti.

3. I nomi estratti saranno successivamente iscritti in un elenco e trasmessi la sera stessa, assieme al verbale della Commissione al Ministero, il quale indicherà poi il numero dei candidati da chiamarsi all'arruolamento mozzi in ogni sede.

Contemporaneamente sarà inviata al Ministero la nota nominativa dei giovani che avranno provato di possedere titoli di preferenza all'arruolamento.

Gli aspiranti, forniti di titoli di preferenza e quelli favoriti dalla sorte saranno chiamati alla visita medica presso la sede di arruolamento, e arruolati, se riconosciuti idonei. Il verdetto dei sanitari militari marittimi è inappellabile.

si sollevò e gridava a squarciagola: — Il pomo è del socialismo, e i rami sono di tutti; — e tutti si gettarono sulla preda, sparpagliando quel po' di legno, cosicchè non ne toccò un fuscello per famiglia.

Quantunque assassinato, il pomo cominciò a metter fuori foglie, frondi e fiori; aveva resistito allo strazio, perchè era annoso e robusto; e a suo tempo, essendo l'annata propizia alla pomificazione, produsse anche i frutti e molto più abbondanti che non si sarebbe preveduto. E allora, un nuovo periodo di guai. Finchè il pomo era di Barba Toni, ognuno lo rispettava, ed ora, che era di tutti, tutti dissero: — Grulli davvero se aspettiamo che tutti si servano! e si cominciò l'assalto, prima ancora che le mele maturassero. I più solleciti al saccheggio furono i ragazzi, che le sbatacchiavano dai rami guastando la pianta, o arrampicandovisi sopra a mangiarle dure ed acerbe. I più attempati cacciavano i monelli coi bastoni, ed essi si difendevano coi sassi: — Il pomo è nostro! — gridavano dai rami; — Il pomo è di tutti! — rispondevano gli altri da basso, e potevano nascere seri conflitti, se non interveniva lui Barba Toni colla sua autorità di uomo benemerito del paese, poichè se non era

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

IL POMO DI BARBA TONI

Roccagrulla è un paesello di montagna, una specie di Miseriapolis, mezzo nascosto tra le rupi e i faggi, lontano 20 km. dal capoluogo, e 1500.... dalla civiltà moderna. Quegli alpigiani fanno il cacio e appuntano chiodi, non si occupano di politica, non ne conoscono neppur il nome, mangiano modestamente, godono perfetta salute, sono contenti di Roccagrulla e non desiderano di migliorarla.

Un giorno capitò lassù, non si sa come, un mezzo foglio di giornale; fu scintilla che destò un incendio. Qualcuno sapeva leggere, lesse e spiegò agli altri: si cominciò allora a capire, che nei centri maggiori vi erano fogli di carta che dicevano tutto e che insegnavano il modo di vivere felici: si riconobbe allora che Roccagrulla era indietro dagli altri paesi di parecchi secoli, e che bisognava portarla all'altezza dei tempi; e, come da idea nasce idea, si risolvette di mandare nel capoluogo ed anche nella città l'uomo più assennato, più istruito, più agiato, perchè studiasse e riferisse le conquiste della civiltà a' suoi compaesani.